

UNITÀ 2

SCRIVERE CON I PIEDI

WOKE

STRUMENTI E RIFLESSIONI
PER IL CONTRASTO DEL
RAZZISMO STRUTTURALE E
DELL'AFROFOBIA

Il Kit

Woke è un kit didattico pensato per le scuole secondarie di secondo grado, ovvero a partire dai 14 anni, ma può essere allo stesso modo utilizzato in contesti di apprendimento informale, da attivisti e/o realtà che si occupano di formazione. [Clicca qui per scoprire di più.](#)

In breve

Il kit è composto da un'introduzione storico-sociologica sul razzismo, corredata da un breve glossario, e cinque distinti moduli di approfondimento, e si avvale di strumenti artistici e multimediali, quali video-performance e video-interviste.

Ogni modulo affronta un tema e/o offre strumenti per creare una discussione di gruppo interattiva e partecipata su discriminazioni, razzismo anti-nero, migrazioni e razzismo strutturale.

I moduli sono indipendenti e possono essere fruiti sia singolarmente che come percorso.

Direzione, project management e comunicazione

Giulia Frova

Redazione kit

Mackda Ghebremariam Tesfàù

Progetto a cura dell'associazione Il Razzismo è una Brutta storia realizzato grazie all'azione di Enar (COVID Recovery and Resilience - 2020) e al sostegno di Charity Cat.

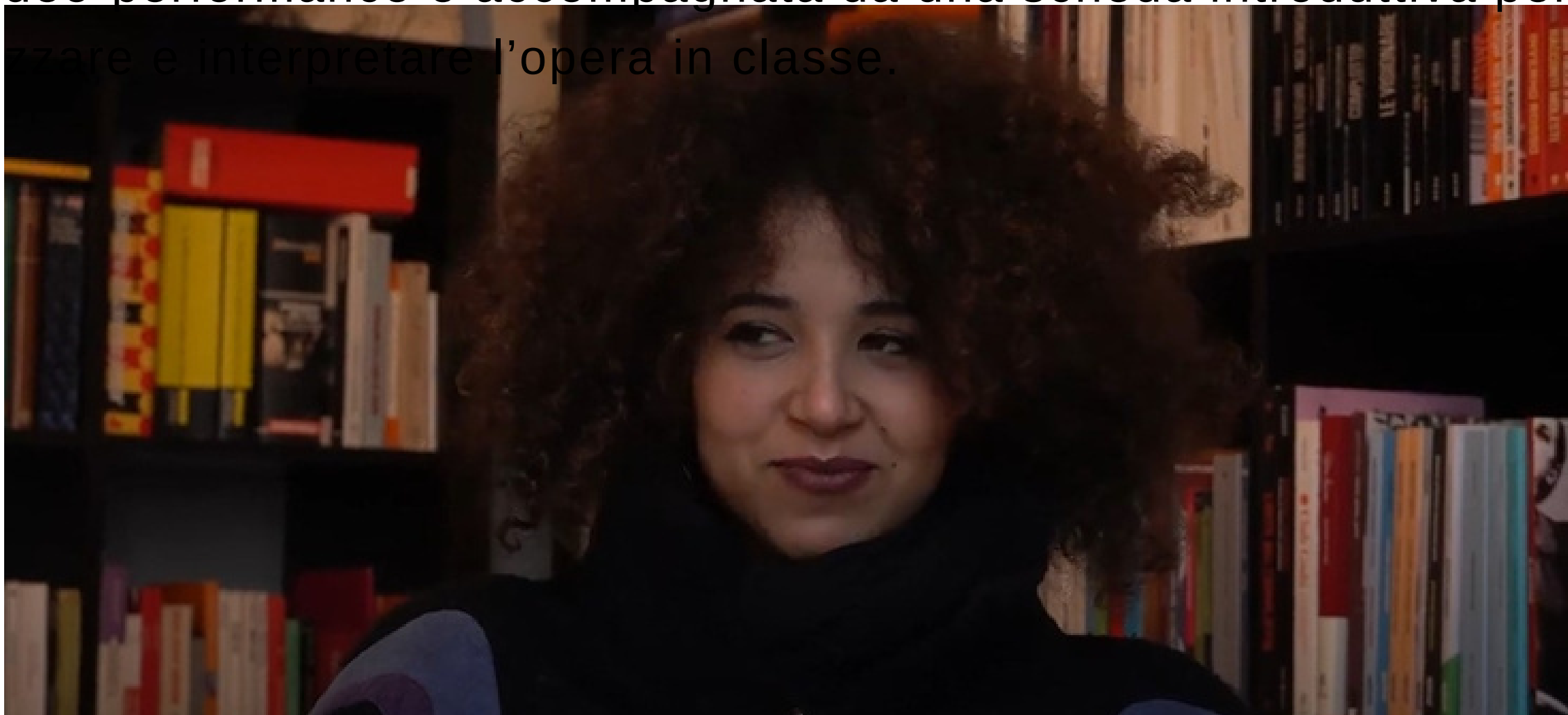
In questa unità:

Scrivere con i piedi è una video-performance scritta, diretta e interpretata da Wissal Houbabi. Durante la performance, la ballerina Ofelia Bagun danza al suono della voce di Houbabi, che recita in *dārija*, la lingua marocchina. Fare qualcosa “con i piedi” significa farlo in maniera

sbagliata, grossolana. Per Houbabi, utilizzare questa espressione diviene un modo per parlare di cultura orale, lingua, radici e migrazioni. Anche le migrazioni infatti sono una storia “scritta con i piedi” che attraversa i confini nazionali e culturali.

L'Unità 2 vuole stimolare una riflessione sull'impegno sociale e politico nella produzione artistica, e in particolare nell'impegno antirazzista. Per questa ragione è particolarmente indicato come laboratorio di approfondimento rispetto al ruolo, storicamente e nella contemporaneità, dell'artista e dell'arte nei processi di trasformazione sociale.

La video-performance è accompagnata da una scheda introduttiva per analizzare e interpretare l'opera in classe.



*Clicca sull'immagine per vedere il video in cui Wissal Houbabi si presenta e parla di *Scrivere con i piedi*.*

Come utilizzare questa Unità

Questa Unità, come le altre, può essere fruita secondo i desideri e la creatività del gruppo e dellə facilitatorə/docente/educatorə. Qui riportiamo solo uno dei possibili modi!

Proposta di laboratorio

Durata laboratorio: 1h15' circa

Strumenti necessari: Proiettore/schermo con audio; fotocopie della scheda o supporto per una lettura collettiva (LIM)

Il laboratorio può essere condotto online nella stessa modalità

1. Proiezione e visione collettiva della video-performance *Scrivere con i piedi* (10')

2. Condivisione e dibattito (20'):

Possibili domande per accompagnare il dibattito: *Come ti sei sentito*? Cosa ti ha colpito? Di cosa parla la performance? Che strumenti sono stati utilizzati? Che linguaggi? Che messaggi hai colto nella visione?*

3. Lettura (individuale e/o collettiva) della scheda introduttiva (10')

4. Analisi del contenuto della scheda: come è scritta, che tipo di documento è? Che linguaggio utilizza per parlare della video-performance? Cosa aggiunge alla comprensione dell'opera? (10')

5. Confronto finale (20')

Possibili domande per accompagnare il dibattito: *Alla luce della lettura, come è cambiata la tua idea della performance? Quali sfumature noti? Quale messaggio vuole veicolare l'artista? Cosa significa fare arte per una comunità marginalizzata? In che modo questo lavoro è impegnato artisticamente?*

Il video



Clicca sull'immagine per guardare il video

La scheda

Introduzione: Può la memoria essere un campione?

L'epoca contemporanea è caratterizzata dalla diffusa, capillare capacità di registrare dei momenti di vissuto. Per farlo la tecnologia fornisce dispositivi sempre più pervasivi, sempre più accessibili, sempre più necessari. Le memorie sono tra questi: magazzini di frames, bits e trascrizioni che guidano e a volte sostituiscono la rievocazione del ricordo, per così dire, organico.

Le memorie possono accogliere tutto, i dispositivi possono registrare tutto. Poi traducono e, nella trasposizione, tanta parte viene conservata quanta ne viene perduta, sia in termini di dati e metadati che di inquadrature, frequenze emotive, contesto. Identità. Tra il momento in cui la memoria come fatto collettivo è affidata all'oralità, alla socialità e tramandata di persona in persona - e il momento in cui la memoria è completamente demandata a magazzini digitali e dispositivi elettronici si situa "Scrivere con i piedi".

Per scrivere con i piedi il corpo adulto ritorna alla sua infanzia analogica, evocandola attraverso la voce, restituendola come l'antenna di una radio sintonizzata su vecchie frequenze di un mondo tanto lontano quanto dentro: il Marocco, la casa di Baba in cui svegliarsi nel giorno del mercato, il souk di Khouribga e i suoi venditori, il matrimonio di una parente che

non si sapeva di avere. Nella voce la memoria trova conforto, ricostruisce i metadati su cui l'esperienza ha sovrascritto un'altra vita, un'altra storia e assembla i pezzi, come può, di una realtà che non trova spazio nella narrazione mainstream di stampo eurocentrico.

Dalla voce di Wissal si innesca un processo che trasforma quegli input in altri linguaggi: il corpo di Ofelia danza sui fonemi, nei ricordi e negli ambienti sonori di 701, il sound designer, che ricampiona le voci seguendone i battiti, in una poesia che non ha contenuti propri ma furti di conversazioni quotidiane, voci di corridoio, rituali popolari.



La ballerina Ofelia Bagun nella performance Scrivere con i piedi.

La parola: l'uso de 'l darija

Lo sforzo di rendere viva la memoria di una vita in stand by, quella nel paese di origine, passa attraverso ricordi fatti di micro-dettagli, senza alcun filtro intellettuale. L'uso del dialetto marocchino designa la fruitorə privilegiatə, ovvero chiunque abbia fatto esperienza di questa lingua, ribaltando così il comune significato di "privilegio": fare parte di una famiglia analfabeta, interiorizzare un senso di vergogna e inferiorità, permette di riconoscere il valore immateriale, non produttivo e millenario dell'oralità.

Basta una sola generazione per spegnere tutto il patrimonio culturale di un popolo: come possono i figli della diaspora preservare questo patrimonio sradicato e innestato in altri luoghi? "Scrivere con i piedi" diviene così un metodo al servizio di chiunque abbia vissuto l'atto della migrazione, o della vita in-between.

L'intuizione emersa durante lo studio per la performance dice che solo chi si scosta dal proprio nucleo, solo chi se ne vuole (o deve) andare può accorgersi di che cosa caratterizzi nello specifico la propria identità. Vedersi da fuori è penetrare ancora più a fondo.

Una video-opera

Scrivere con i piedi è oggi un'opera video che contiene lo studio preliminare per una performance intermediale costruita attraverso narrazione orale, danza, sound-design e installazioni visive.

La scenografia dell'opera è un tappeto di importazione turca comprato a un mercato italiano da un ambulante marocchino, a cui sono stati tagliati dei pezzi: in quegli squarci si inseriscono i dipinti di Wissal, fermo-immagini di scorci cittadini situati a Tangeri.

Le tele cucite nel tappeto e la trama tessuta del tappeto stesso ricordano il modo in cui i media interagiscono per costruire tutta l'opera intermediale: è la voce a stendere il primo filo, a intrecciarsi con il movimento che diventa danza, ad annodarsi con le ambientazioni sonore. L'occhio della videocamera sutura gli squarci e segue le cuciture.



Altre immagini dalla performance Scrivere con i piedi.